ANNO XXXVI. — Martedì, 5 Giugno 1883. — NUM. 154.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 36	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 31. - A Londra, G. L. DAUBE e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

Roma, 4 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Mentre dal Tonkino mancano finora notizie rassicuranti, dal Madagascar i giornali di Parigi ricevono dispacci che farebbero supporre che i francesi abbiano riportato importanti successi. Così il *Voltaire* assicura che l'ammiraglio Pierre occupa tutti i posti del territorio di Sakalavi; sono circa dodici. Pierre ha istruzione di ritirarsi soltanto dopo il riconoscimento del protettorato francese sui territori designati dai trattati; esigerà che i francesi possano possedere terre, reclamerà un indennizzo di un milione e mezzo per le spese della spedizione. Il *National* dice, che le autorità degli Hovas fecero aperture nel senso di un accordo colla Francia. È vero che queste notizie non furono ancora confermate ufficialmente e che potrebbero essere interpretate come una specie di compenso alle più sconfortanti, giunte dal Tonkino; ma potrebbe anche darsi che il governo francese si volesse contentare di alcuni successi nel Madagascar per poi ritirarsi da una, almeno, delle imprese iniziate con tanta leggerezza. Intanto l'Inghilterra veglia attentamente affinchè i suoi interessi commerciali colla China non abbiano a soffrire per un'eventuale guerra tra la Francia ed il celeste impero. Un telegramma da Portsmouth assicura che l'ammiragliato ha deciso di aumentare la flotta inglese nelle acque della China.

Come se la repubblica non avesse abbastanza sopraccapi, pare che sia imminente un conflitto anche colla Curia romana. Secondo il *Gaulois*, il Papa diresse, la settimana scorsa, al presidente Grévy, una lettera, nella quale dichiara ch'egli sarebbe costretto di denunziare il Concordato, se divenisse lettera morta; il Papa soggiunse, che non ha intenzione d'intervenire negli affari interni della Francia, ma soltanto di difendere i diritti della Chiesa; invita il governo francese ad indicargli i vescovi che oltrepassino i loro diritti di cittadini, affinchè S. S. possa reprimere tali abusi. Ma se quelli che per il governo francese sono abusi, per la Curia invece sono legittimi diritti, com'è possibile conciliare queste idee tanto divergenti?

Non dubitiamo però che il ministero Ferry, intimorito dalla minaccia della denuncia del Concordato e delle conseguenze ch'essa potrebbe avere sulle condizioni politiche dei partiti in Francia, si affretterà a cedere alle esigenze della Curia.

A Mosca le feste si succedono alle feste. V'hanno bensì dei corrispondenti esteri i quali scrivono che tutto l'entusiasmo per l'incoronazione dello Czar si riduce a ben poca cosa, e che le immense precauzioni adottate rendevano impossibile ogni tentativo anarchico. Però non è mancato un incidente che prova come, in mezzo a tutte le manifestazioni di giubilo ufficiali, vi ha chi pensa all'avvenire della Russia. Il borgomastro di Mosca, signor Cziczerin, nel presentare la rappresentanza comunale della città allo czar, dichiarò di farsi l'interprete dei sentimenti della popolazione, manifestando la speranza che lo czar vorrà ora iniziare quelle riforme che il popolo invoca e la civiltà dell'Europa reclama. Si assicura che lo czar fu molto irritato dalle parole del borgomastro, il quale probabilmente dovrà dimettersi. Venne severamente vietato ai giornali di fare il menomo cenno del discorso del borgomastro.

È confermato che nessuna festa avrà luogo per ora a Pietroburgo, e che non vi sarà alcun ingresso solenne. Il saggio di sfrenatezza dato dalla plebe di quella capitale nelle ultime feste, fu senza dubbio la causa del rinvio di ogni nuova solennità.

LE SPERANZE DEI TEDESCHI

SUL MERCATO ITALIANO

Il telegrafo ci ha annunziato come il governo tedesco faccia grande assegnamento sul mercato italiano e confidi segnatamente sul valico del Gottardo. In verità sinora, colla sua poderosa influenza, come lo ha accennato l'on. Prinetti alla Camera, esso ha saputo volgerne le tariffe a suo prevalente vantaggio. E, come venne dimostrato nella *Nuova Antologia*, in un lavoro che si intitola: *Le deviazioni dei valichi alpini*, le esportazioni italiane in Svizzera e in Germania traverso il Gottardo ancora non ottennero un equo trattamento. A ciò si aggiungano gli effetti i quali si possono attendere dalle nuove conferenze di Locarno dello scorso aprile. Non è meraviglia che questo sia avvenuto, poichè la Germania esercita sulle ferrovie svizzero-tedesche un'attrazione che ha qualche cosa di nazionale, anche senza che faccia lampeggiare il baleno della spada vittoriosa. Comunque sia la cosa, le maggiori corrispondenze di traffico tra l'Italia e la Germania devono essere reciproche attraverso il Gottardo perchè siano graditissime ad entrambi i popoli. Quindi, in quest'ora suprema, cresce la responsabilità del ministro dei lavori pubblici, il quale deve insignorirsi di questa materia, e, come si addice al suo coltissimo ingegno, dominarla, provando quella energia di risoluzioni efficaci, le quali non possono essere l'effetto che di profonda meditazione.

Non può durar questo stato di cose, ed è che il popolo che ha più speso sia il peggio trattato. Ma sarebbe scortese e non esatto d'incolparne la Germania, la quale, giova riconoscerlo, nelle sue relazioni economiche coll'Italia in questi ultimi tempi si è condotta con geniale amicizia; e, per quanto il principe di Bismarck professasse la teorica essenzialmente giusta di separare la politica dagli affari, tuttavia, anche nel trattato testè conchiuso colla Germania, si vedono i segni propizi di più intimi rapporti fra i due governi, e noi non abbiamo taciuta la lode che spettava al ministro degli affari esteri. E come i due governi, così i pensatori e gli operai delle due nazioni vivono fra loro in crescente intimità, come ne fa prova un importante documento che oggi stesso pubblichiamo nel nostro giornale.

Qualcuno ci ha domandato il senso delle parole testè pronunziate dal rappresentante del governo tedesco sul trattato di commercio conchiuso coll'Italia; egli avrebbe detto che gli industriali tedeschi desideravano che si trattassero a parità degli altri fabbricanti esteri.

Noi interpretiamo questa asserzione nella seguente maniera. Ogni mitigazione notevole dei dazi su ferri, macchine, materiale ferroviario, tessuti ecc. sarebbe andata a profitto anche dei fabbricanti inglesi e francesi, i quali forse se ne sarebbero giovati più dei tedeschi.

Per contro sono i soli tedeschi che, accertati quei dazi col trattamento della nazione più favorita, possono maggiormente volgere a loro favore la corrente dei traffici col diminuito costo dei trasporti attraverso il Gottardo.

Il fabbricante tedesco, a parità di tariffe relativamente alte che il suo prodotto, come quello di tutti gli altri Stati, trova, entrando in Italia, finchè non si apra il Sempione, ha sulla Francia, e in modo assoluto sull'Inghilterra, il beneficio del minor costo di trasporto. Così a noi pare di poter spiegare la sentenza oscura del ministro tedesco.

Ben sappiamo, tuttavia, che il governo tedesco, il quale studia a fondo ciò che succede negli altri Parlamenti, dalle discussioni ch'erano avvenute nel Parlamento italiano, in questi ultimi anni, brevi, ma chiare ed efficaci, aveva inteso come fosse impossibile all'Italia il concedere senza speciali favori la continuazione delle sue tariffe convenzionali. Il che dimostra quanta forza diano ai loro governi i Parlamenti che dicono netti in queste faccende i loro pensieri.

Quantunque noi non coltiviamo le speranze soverchie dei pubblicisti e dei ministri tedeschi, che si fanno non poche illusioni intorno alla possibilità di sostituire in Italia le provviste dell'industria francese con quelle dell'industria germanica, e ne diremo un altro giorno analiticamente le ragioni, nessuno più di noi è lieto dei maggiori contatti morali ed economici delle due nazioni e dei due governi; non solo perchè hanno un grande significato dal punto di vista generale della civiltà e della conservazione della pace in Europa, ma anche perchè ci permettono, senza taccia di debolezza, di ravviare sempre più colla Francia la restaurazione di quei rapporti d'amicizia che sono nel programma del governo e della nazione italiana.

GLI OPERAI DI BERLINO

Gli operai di Berlino hanno diretto all'on. Luzzatti questa lettera per la commemorazione che la Società generale degli operai romana ha fatta per Schulze-Delitzsch.

A quella commemorazione, oltre l'onorevole Luzzatti, parlarono anche l'onorevole Genala, ora ministro dei lavori pubblici, e il signor Achille Grandi.

Onorevolissimo signore,

In presenza della tomba che racchiude l'uomo d'azione, il fondatore delle Società cooperative tedesche, il vero campione del diritto e della libertà popolare, fu per noi, amici e ammiratori suoi, di conforto lo apprendere dai giornali che nel paese, il cui libero sviluppo desta le più calde simpatie in Germania, siasi fatta una commemorazione tanto solenne del grande estinto, che noi, con legittimo orgoglio, chiamiamo *il nostro Schulze-Delitzsch*. Permetta Ella ora alla Associazione degli operai di Berlino, della quale il caro trapassato fu per tanti anni amico e consigliere, di pregarla a voler porgere, in nome dell'Associazione stessa, i più sentiti ringraziamenti a tutte le persone che contribuirono a quella commemorazione. Nel tempo stesso, ci permettiamo di parteciparle che anche l'Associazione degli operai di Berlino terrà, fra giorni, una commemorazione del suo diletto defunto, della quale si manda alla S. V. il programma ed il prologo.

Onorevolissimo signore! Ella e i suoi cooperatori vedranno da questo scritto che tanto il popolo tedesco come l'italiano hanno il medesimo interesse a conseguire in ogni campo quella libertà, a cui entrambi hanno diritto. Riceva perciò Ella di nuovo i nostri più vivi ringraziamenti per la solenne commemorazione, che ha tanto maggior valore, inquantochè fu tenuta in una città che per parecchi secoli venne considerata come il semenzaio dell'oscurantismo.

Assicurandola della maggiore stima, e porgendole anche i saluti dei cooperatori nostri compagni pei cooperatori italiani, che mirano a scopi eguali a quelli che noi ci proponiamo, abbiamo l'onore di segnarci.

Devotissimi: G. Weidemann, presidente — Goerlitzer, presidente.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Quasi tutti i giornali italiani ieri ed oggi pervenutici commemorano lo Statuto e dimostrano che quello fu la base dell'edificio della patria.

La **Rassegna** dice:

Senza riforme alla Bertani od alla Crispi, lo Statuto ci ha permesso di applicare e svolgere le più ampie franchigie rappresentative, sicchè domina sovrana la volontà popolare manifestata per l'organo suo naturale, sempre nuovo e sempre vivo: la rappresentanza nazionale.

Il **Pungolo** di Milano osserva:

La Festa Nazionale sia, sempre più circondata di prestigio; sempre più si dedichi a lei il pensiero dei cittadini; e le cerimonie da compiersi in quella, siano sempre più adatte ad un grande e libero popolo, il quale ben sa che la giornata, in cui si benedicono gli avvenimenti e gli ingegni e i pensieri e la fortuna che ci diedero una patria, non deve festeggiarsi con volgari tripudi, ma con atti solenni, ed affettuosi verso l'esercito, verso l'arte, verso la scuola, e col raccoglimento di tutta una grande nazione intorno al coronato alfiere della nostra bandiera.

La **Perseveranza** prevede prossime le vacanze della Camera, e rivolge ai ministri esortazioni per la preparazione del lavoro legislativo nella sessione nuova.

Al ministro delle finanze il giornale milanese dice:

Egli deve soprattutto attendere a ciò; deve energicamente aiutare colla sua autorità il nuovo ministro dei lavori pubblici, sicchè da questo lato non minacci più una rovina addosso alle nostre finanze; deve inoltre, se crede necessario qualche nuovo provvedimento, pensarci su, e mettere in luce dei progetti che abbiano membra più sane e robuste che non sia quello, nato rachitico, della tassa sui gobbi.

Questo ci pare il cómpito che spetta al Ministero durante le prossime vacanze; e se saprà condurlo a fine, noi possiamo augurarci che la prossima sessione parlamentare sarà tanto proficua, quanto è stata sterile quella che fra pochi giorni si chiuderà.

La **Gazzetta di Mantova** esaminata la nuova situazione parlamentare, nota:

L'on. Cairoli è evidentemente stanco e poco meno che esaurito. L'on. Farini non dà indizio di volere abbandonare la sua carica. L'on. Zanardelli parte ed anzi è già partito per le spiaggie del patrio lago. Oh allora!

Rimangono per capitanare la lotta gli onorevoli Nicotera, Crispi, Baccarini, Doda e gli altri. Ma chi è poi che voglia garantire della loro perfetta concordia, e chi è invece che non vorrebbe scommettere che concordi neppure questi soli non sono? E poi, se la nuova maggioranza farà, come è da credersi che farà, il suo dovere, dov'è che potrà reclutarsi questa sterminata e compatta opposizione, che i giornalisti si sono divertiti in questi giorni a passare in rivista nelle colonne dei loro giornali?

Il **Corriere mercantile** si occupa dell'impresa francese nel Tonkino e così conclude:

Se mai dovesse venire un giorno in cui la parola del governo italiano fosse richiesta, noi auguriamo che l'azione sua sia sempre inspirata al supremo bisogno del nostro paese che è la pace d'Europa.

Non dubitiamo punto che questo sia pure l'intento dei due imperi nostri alleati e quindi abbiam fede che se, per avventura, la spedizione francese al Tonkino dovesse dar origine a complicazioni internazionali, il mantenimento della pace in Europa sia l'esclusivo fine dell'opera della diplomazia.

E la Francia non avrà che da rimproverare a sè stessa le conseguenze, militarmente dannose e politicamente nocevoli, che la sua nuova impresa, arrischiata e pericolosa, potrebbe produrre.

Stampa Francese

La **République Française** si dilunga nel commentare una dichiarazione in cui due deputati della Destra, i signori di Mun e di Mackau, che fan parte della Commissione del Concordato, protestano contro il disegno preparato dalla Commissione.

La **République** loda il linguaggio moderato della dichiarazione, ma osserva che, quantunque sia vero, come affermano i signori di Mun e di Mackau, che il Concordato risulti dal concorso libero e meditato delle due parti contraenti, non ne deriva che, fuori dei punti regolati dalla convenzione diplomatica, le due parti non rimangano sovrane.

La Santa Sede usò largamente di questa sovranità, e, specialmente, quando modificò la base stessa della gerarchia, proclamando l'infallibilità del Papa: dopo questa proclamazione, i vescovi non son più ciò che erano ai tempi di Bossuet o ai tempi del primo console.

Il governo francese avrebbe potuto pretendere, al tempo del Concilio del Vaticano, che le stipulazioni che lo legavano a una Chiesa ove c'era posto per il gallicanismo, non lo impegnavano in alcun modo verso una chiesa ultramontana. Il governo non fece questo, ed è da lodare. Esso ha spinto fino agli ultimi limiti il rispetto dei diritti della Chiesa nel dominio spirituale. Ma ora esso deve procedere con qualche libertà nell'esercizio dei suoi diritti temporali.

Il **Parlement** dice che nel discorso pronunziato nel Senato dal presidente del Consiglio in risposta al duca di Broglie, vi sono due cose da distinguersi: un tentativo di giustificazione quanto al passato e delle promesse quanto all'avvenire. Le spiegazioni date intorno al primo punto dal signor Ferry non sono, secondo il **Parlement**, soddisfacenti: il ministro dell'istruzione pubblica non è riuscito a dimostrare che la neutralità promessa sia stata rispettata nelle scuole pubbliche; malgrado tutti i suoi sforzi e tutta l'abilità del suo linguaggio, egli non ha potuto discolpare la sua amministrazione dagli errori che furono commessi.

Un anno fa, così il **Parlement**, il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica distese un programma d'istruzione civica e di insegnamento morale, programma pensato con spiriti larghi e liberalissimi. Ma il programma del Consiglio superiore non è che un pezzo di carta senza valore, e in realtà la base dell'istruzione civica è il manuale del sig. Paolo Bert. Alla tribuna noi udiamo le dichiarazioni rassicuranti del sig. Ferry. Nella scuola noi vediamo dominare le dottrine del sig. Paolo Bert. Abbiamo dunque il diritto di dire che fino ad ora le promesse del signor Ferry sono rimaste nello stato di lettera morta.

Il **National**, rispondendo al **Soleil** e al **Figaro**, i quali manifestano grandi timori a proposito della spedizione del Tonkino, scrive che i pericoli che possono venire da parte della China sono nelle bande di avventurieri e di gente perduta che essa può gettare sui confini dell'Innuan e del Kuangsi. Ma questi eserciti davanti a soldati disciplinati valgono su per giù quanto valgono le giunche dei pirati davanti ai navigli europei. La Francia non può indietreggiare davanti a simili fantasmi.

Stampa Tedesca

Il **Fremdenblatt**, parlando della spedizione francese al Tonkino e delle intenzioni di protettorato su quella provincia da parte del governo francese, osserva che se, come sembra, la China si opporrà a questa spedizione, saranno necessari per vincere questa resistenza, almeno 80,000 francesi.

La probabilità di gloria e di profitto materiale, soggiunge il **Fremdenblatt**, devono sembrare molto problematiche ai francesi, se riflettono a ciò che può toccare ad essi nel Tonkino; esse diminuiscono anche di più allorchè si odono le voci che sia d'ora vengono da oltre il canale.

L'Inghilterra, la quale recentemente bombardò Alessandria e senza molte esitazioni procedè, nella Nuova Guinea, ed a Borneo, ad annettersi ciò che le conveniva, mostrerebbe la massima indignazione se un ammiraglio francese bombardasse la capitale dell'imperatore Tu-Duc e piantasse la bandiera sul fiume Rosso. L'Inghilterra, continua il **Fremdenblatt**, dovrebbe impedire con tutti i mezzi in suo potere una guerra fra la Francia e la China, o, se questa scoppiasse, abbreviarla. Un blocco dei porti di mare chinesi non potrebb'essere tollerato dall'Inghilterra. Coll'interruzione dell'importazione dell'oppio monopolizzata, le finanze dello Stato indiano sarebbero danneggiate di parecchi milioni di lire sterline, senza contare che le relazioni commerciali fra l'Inghilterra stessa e l'impero celeste ne soffrirebbero.

John Bull si guarderà bene dal costringere quale alleato della Francia, la China alla pace; all'opposto, farà di tutto per respingere la Francia dalla sua posizione nell'India. Nel caso d'un aperto conflitto, sia che si limiti all'Oriente ovvero si estenda anche all'Europa, la Francia troverà qua e là buoni consigli e simpatie platoniche ma giammai un aiuto efficace. È da ritenersi che la China dal canto suo non cederà alla Francia nella quistione della sovranità del Tonkino, dopo che nella quistione di Kuldscha non ha ceduto alla potente Russia. Essa ha abbastanza buoni amici che le staranno a fianco in un conflitto colla Francia coi consigli e, se fosse necessario, coi fatti.

Stampa Inglese

Il **Times** parla dei due disegni mediante i quali si cerca di giungere a risolvere la quistione del canale di Suez. Il primo disegno consiste nello scavare un nuovo canale parallelo al presente canale; nell'allargare quest'ultimo consiste il secondo disegno, che è caldeggiato dal sig. Di Lesseps. Il **Times** sconsiglia il governo inglese dall'accettare l'uno e l'altro dei due disegni, perchè hanno il fatale difetto di affidare la costruzione e il controllo del canale alla presente compagnia, e di perpetuare quindi e di rafforzare l'autorità una società commerciale, che mira soltanto al progresso dei suoi interessi privati, sul commercio del mondo e sulla strada maestra che guida all'impero indiano.

Scrive dopo il **Times** che la concessione fatta da Said pascià, ventinove anni or sono, al sig. Lesseps, è un'enorme ipoteca sull'avvenire del mondo. Dal tempo di questa concessione grandi mutamenti sono avvenuti; vanno sorgendo nell'Australia e nella Nuova Zelanda grandi nazioni, e importanti colonie si fondano in Borneo e nella nuova Guinea.

10

APPENDICE

ILKA

Novella Ungherese

DI

CARLO SCHRÖTER

— Ah Ester, qual vita lieta mi figuro ch'io debba condurre con Paolo. Farò tutto quello ch'egli desidera. Egli ama molto i fiori; sarà mia cura di porgli sul suo scrittoio un vaso con fiori freschi, oppure delle piante fiorite sul davanzale della finestra. Gli porrò pure un canarino, perchè lo rallegri col suo lieto canto, e quando di ritorno dalle sue occupazioni la sua colombella — così egli mi chiama sempre — volerà ad incontrarlo, e con mille ardenti baci lo stringerà al seno, oh, saremo così felici e contenti! Unico dolore per me è dover lasciare il mio vecchio padre; sì, ne sentirò sempre la mancanza, come pure della cugina Orsola, che ha tante cure per me, e di te pure, Ester!

Ma, continuò dopo una breve pausa, cotesti sono tutti sogni; non dobbiamo volgere lo sguardo all'avvenire, mentre non siamo certi di ciò che ci aspetta. Tra l'oggi e il domani c'è un abisso!

— Io penso al presente! disse Ester, e non mi creo inutili pensieri per il futuro!

— Perdonami, cara Ester, disse Ilka in tono carezzevole, anch'io ho un pensiero solo; un solo pensiero riempie il mio cuore, Paolo!

— T'invidio Ilka!

— No, tu non conosci l'invidia, Ester! Lo so, tu gioisci della mia felicità!

— Puoi esserne superba, Ilka, continuò Ester, egli è veramente un grazioso uomo.

— Fatale! fatale! La bellezza passa! gridava frattanto lo stornello, guardando con scherno tra i ferri della gabbia.

Ester trasalì.

— Lo stupido uccello, diss'ella guardando in alto; m'ha spaventata!

— Chi gli insegna simili sciocchezze!

— Egli ha ragione, Ester: la bellezza passa e noi pure. Tutto quaggiù è passeggero!

> S'anco lieto splende il sole
> All'occaso volgerà...

cantò a voce sommessa, osservando con tristezza il rosso tramonto che svaniva all'orizzonte.

— Addio, Ester, diss'ella commossa.

— A rivederci, rispose Ester cordialmente.

E le due amiche si separarono.

Il sole era tramontato ed Ilka, ch'era stanca, si coricò più presto del solito. Anche gli abitanti del villaggio, prima che fossero sonate le dieci, erano immersi in profondo sonno.

Però il buon mastro Ditale nella sua stanzina a tetto lavorava assiduamente. Aveva un lavoro urgente da terminare il buon mastro e senza l'aiuto efficace della sua moglie Barbara non sarebbe riuscito a compierlo. In quel momento essa aveva interrotto il lavoro per mettere a letto una delle sue figlie più piccine, di due anni, per nome Anna. La fanciullina si era fino allora trastullata davanti al tavolino del sarto, e finalmente aveva chiuso gli occhi dalla stanchezza. Quando la madre la fece sedere nel lettino per farle dire la preghiera, essa era tornata vispa, e colle manine giunte disse ad alta voce la sua preghiera.

— Buona notte! disse poi la piccina.

— Buona notte! ripetè il mastro e con un bacio la madre la lasciò.

Era trascorso tanto tempo, quanto basta per voltare una mano, e la piccina dormiva profondamente. La madre si avvicinò al letto degli altri fanciulli, accomodò alquanto i guanciali e le coperte; e dopo essersi persuasa che tutto era in ordine, si ripose a lavorare. Mezzanotte era passata; nella stanzina si lavorava ancora coll'ago e colle forbici; l'ora degli spiriti passava inosservata. Ivi regnava soltanto lo spirito benefico del lavoro!

— Barbarina, disse mastro Ditale dopo una pausa e dopo aver osservato il suo lavoro. Che cosa è questo chiarore? Guarda fuori della finestra; mi sembra di veder tutto una fiamma!

La signora Barbara si affrettò ad aprire una finestra. Ma aveva appena sporto fuori il capo che lo ritirò subito col grido:

— Gesù Maria! Fuoco! Fuoco! Brucia laggiù all'osteria del *Selvaggio*!

Mastro Ditale balzò da sedere in un lampo e appena si fu chiarito della verità della cosa, si pose tosto a cercare i suoi diversi oggetti di vestiario.

— Gli stivali! gli stivali! esclamò senza fiato. Lava il mio vestito dall'armadio Barbarina! - Dove sono quei maledetti stivali? - Presto, presto! Devo correre là! Spicciati Barbarina! - Devo aiutare! Debbo salvare, se vi è qualcuno da salvare! Quale disgrazia!

Pochi momenti dopo si trovava là dove le fiamme avevano già invaso i granai e la stalla. Nessuno pensava per allora a spegnere l'incendio. Due servi dell'oste stavano nel cortile e si aggiravano smarriti qua e là.

L'uno di essi teneva in mano una secchia vuota e guardava sbalordito le fiamme, mentre l'altro con una lanterna spenta in mano nel suo smarrimento sembrava non esser capace di ritrovare l'uscio che conduceva alla stalla dei cavalli.

— Olà! esclamò il sarto con voce da leone, che ne fate della secchia vuota? - C'è là il pozzo! Levate dunque i cavalli che nitriscono, dalla stalla! ordinò all'altro servo, mentre gli dava una spinta. Siete del tutto imbecilliti? - Laggiù vi è l'uscio largo e lungo; guardate davanti a voi e spicciatevi.

Ben presto nel villagio tutti furono desti. La campana a stormo rimbombò e la guardia di notte Gipe fece udire il cupo suono del suo corno.

Dalle case uscivano i vicini colle grida: Al fuoco! Al fuoco! - Dal vicinato si portavano le pompe. Dove brucia? Dov'è l'incendio? Acqua! acqua! risonava da tutti i lati confusamente.

La guardia di notte destata dal suo primo sonno batteva ad ogni finestra gridando:

Fuori, compare! Fuori! Brucia! Brucia! Laggiù, l'osteria del *Selvaggio* è tutta in fiamme! E dava fiato al corno con quanta forza aveva in modo che si sarebbe creduto dovesse destare i morti.

La casa del vecchio Laborfalvi si poteva paragonare ad un formicaio. Amici e conoscenti erano accorsi a spegnere, e lavoravano assiduamente. Tre pompe erano in continuo moto, e le secchie piene d'acqua passavano da una all'altra mano.

Davanti ad ogni uscio nel villaggio stava una tinozza, appena vuotata, veniva tosto riempita. I cavalli e gli altri animali levati dalla stalla con pericolo di vita, vennero accolti nelle stalle dei vicini, il pollame spaventato pure fu a fatica portato via. Quanto ai piccioni di cui l'oste ne teneva un buon numero, si aggirarono per qualche tempo, come spinti da insuperabile bramosia sopra la casa infiammata, indi si lanciarono colla celerità della freccia tra le fiamme. Uno tra i primi accorsi sul luogo dell'infortunio fu Ladislao. Egli lavorava insieme ai suoi servi, con zelo e annegazione, come se si fosse trattato della propria casa:

— Frugate con attenzione dappertutto per vedere se trovate qualche mariuolo appiattato, ordinò ad alcuni servi, non v'ha dubbio il fuoco è stato appiccato!

I servi visitarono ogni angolo, ma non riuscirono a scoprire nulla di sospetto e si rimisero tosto all'opera.

Il vecchio Laborfalvi era salito sul tetto di paglia di un granaio. Si era gettato sulle spalle un sacco bagnato e s'era avvolto il capo di panni pure bagnati.

Quanto più salivano le fiamme al cielo, e tanto più lamentevoli si facevano le voci di un gruppo di donne le quali ingombravano la porta:

— Cacciate quelle donne! esclamò l'oste non abbiamo bisogno qui di pianti e lamenti! Tutti quelli che possono devono aiutare! Lavoro ce n'è per tutti.

E dal suo posto oltremodo pericoloso, egli sempre infaticabile gettava le secchie d'acqua che gli venivano pòrte dal vecchio Garai e da Paolo, sul tetto vicino di un vasto granaio ricoperto di mattoni che si sperava di poter salvare. Se il vecchio Laborfalvi lavorava indefessamente, il vecchio Garai e Paolo non erano meno attivi. Vigore giovanile e maschia costanza facevano a gara per salvare quanto fosse possibile.

Intorno a loro scoppiettavano e lambivano le fiamme e a vortici s'innalzava il fumo soffocante tanto che il vecchio il quale da disperato s'era messo nel posto più pericoloso rimaneva, spesso per alcun tempo nascosto alla vista di chi stava di sotto. Ma tosto che il fumo scacciato dal vento si dileguava, egli riappariva qual modello di coraggio e di vigilanza, sul tetto ormai umido e sdrucciolevole. Indarno Paolo lo aveva pregato di prendere alcuni minuti di riposo e di lasciare quel posto pericoloso. Il vecchio scoteva il capo e rispondeva tranquillamente: È un cattivo soldato, quello che non resta al suo posto, quando fischiano le palle! *(Cont.)*

le popolazioni della China e delle Indie entrano in più strette relazioni coll'Occidente, e la gran via per tutta questa mole immane di comunicazioni è il canale di Suez. La concessione di Saïd pascià sottomette i traffici di sette o ottocento milioni di persone e i più importanti interessi politici d'un impero su cui non tramonta mai sole, al controllo del signor di Lesseps.

Ma vi è qualche conforto, osserva il **Times**, nel sapere che Saïd pascià non era più che il tributario di un impero che sussiste per la tolleranza dell'Europa, il governatore di una provincia che non aveva esistenza indipendente e che è ora occupata militarmente dall'Inghilterra. Se qualche governatore dell'Egitto, o qualche sultano turco avessero formulato per proprio conto una simile pretensione, avrebbero destato un riso universale, ed è certissimo che nessuno può dare ciò che non possiede.

La **Pall Mall Gazette** pubblica una parte di una lettera mandata dal professor Dragomanoff, esule russo a Ginevra, e scritta da un nichilista, Stepniach, nella quale si cerca di spiegare le ragioni per cui il partito nichilista ha cangiato metodo d'azione.

Il *terrorismo* non è, secondo lo Stepniach, l'ultima incarnazione del nichilismo. Al sistema dei tentativi per spandere il terrore si è sostituito il sistema dei *coups d'état* e dei tentativi di insurrezione, colla mira di rovesciare il governo imperiale, di prendere il suo posto provvisoriamente e di chiamare il popolo a decidere dei suoi destini.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 2 giugno. — Erano oltre diecimila persone.

Alle 5 son partite da piazza Dante, svolgendo un corteo enorme, immenso, infinito, che si è disteso per via Toledo, e giù, giù, giù, sino alla villa Maclean a Posillipo.

Cinque bande intonavano ripetutamente l'inno dell'Eroe; cinquanta bandiere abbrunate sventolavano al disopra di quel mare enorme di teste: una folla enorme si pigiava sui marciapiedi di via Toledo, via Chiaia, ripetendo tra applausi infiniti il grido: *Viva Garibaldi!*

E il corteo si stendea, lento, compatto, solenne. Innanzi al palazzo d'Angiò - ove dimorò Garibaldi per la prima volta in Napoli - le bandiere si abbassavano, le teste si scoprivano; molte ciglia erano inumidite.

Marciavano: le Associazioni de' reduci delle patrie battaglie dal 1820 al 1870, de' veterani 1848-49, de' veterani bassa forza, di mutuo soccorso tra operai ebanisti, di mutuo soccorso tra guantai tagliatori, di mutuo soccorso tra gli operai della manifattura tabacchi, di mutuo soccorso tra costruttori letti in ottone, l'Università, l'Istituto tecnico, la Scuola agraria di Portici, il Liceo Genovesi, il Circolo Panceri, l'Associazione unità e libertà, la colonia greca, la Società de' superstiti, de' carabinieri congedati, dei raffinatori, intagliatori, commessi parrucchieri, Centrale operaia napolitana, guantai a cottimo, cappellai, calzolai, marmisti, lavoranti Pietrarsa, ricevitori del lotto, falegnami, insegnanti, sarti, ornamentisti, guantai Loforte, camerieri, incisori, arti e mestieri, il Circolo democratico di Torre del Greco, la Società operaie di Resina, di Portici, di Giugliano, di Torre del Greco, la Scuola Alessandro Volta, l'Istituto nautico, l'Istituto Marciano, l'Istituto Umberto I, l'Istituto Giuseppe Garibaldi, il Circolo operaio dei comuni Vesuviani, la Società de' comuni Vesuviani, le Scuole tecniche, l'Associazione stella d'Italia, e poi ancora, ancora bandiere, e poi un numero infinito di cittadini.

Eran diecimila quando partirono; chi potrebbe numerarli e dire quanti fossero là a Villa Salsa? La testa del corteo giungeva a Posillipo, quando la coda era ancora a Santo Russo presso Mergellina.

Alle 6 3/4 si è giunti alla porta della villa Maclean. Presso ad essa sta la lapide ancora coperta da un panno bruno. Al disotto di essa si erge una tribuna imbandierata ed inghirlandata di fiori freschi. A piè del palco stanno il sindaco di Napoli, gli assessori Petitti, Rendina, Testa, Beneventano, il vice sindaco di Posillipo, il generale Materazzo con altri veterani del 1820, le rappresentanze dei Reduci e dei Vosgi 1870-71.

Le bande fanno silenzio. Il conte Giusso sale sulla tribuna e pronunzia, commosso, poche parole in nome di Napoli. Si scopre la lapide. Scoppia un applauso formidabile che fa tremar la collina ed il mare; scoppia un urlo solo che echeggia per tutta la riviera: *Viva Garibaldi!*

Ecco l'iscrizione che si legge sulla lapide: Napoli redenta — in questo loco — trepidando angosciosa l'ultimo affettuoso vale — dava — a — Giuseppe Garibaldi — liberatore — I superstiti — le associazioni liberali unanimi — all'immortale eroe — sacrano questa pietra.

Dopo la lettura dell'iscrizione commemorativa, parlano, applauditissimi, Federico Salomone a nome dei superstiti, Serra-Caracciolo, per la massoneria; Costantino Galasso, per gli studenti rumeni e per l'Università; Di Palma, per la classe operaia.

E poi le cinque bande intonano ancora una volta l'inno dell'eroe, e la riviera s'illumina delle migliaia di fiammelle della sera, e la notte cade, mentre il corteo riprende la via della città e si scioglie.

Così Napoli commemora il giorno funesto che tolse all'Italia il braccio potente dell'eroe. Così Napoli si unisce al lutto della nazione, così Napoli ricorda il giorno nefasto in cui 22 milioni d'italiani levarono tutti insieme un solo grido di dolore, all'annunzio inatteso della morte dell'eroe liberatore!

ROMA

Note postume. — Due righe, in fretta, sulla giornata di domenica, festa nazionale dello Statuto.

La rivista fu passata alle ore 9. S. M. il Re aveva a lati S. A. R. il principe di Napoli, in divisa militare, e il ministro della guerra ed era seguito da tutti gli addetti militari esteri e da uno stato maggiore assai numeroso.

Alla rivista assistette pure S. M. la Regina, in carrozza scoperta, accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini e dal marchese Nicolini.

Percorsa la fronte delle truppe, S. M. il Re, col seguito, s'andò a collocare dirimpetto al villino Monteverde, dove trovavasi pure S. M. la Regina. Le truppe eseguirono il défilé.

Durante la rivista, il cannone di Castel Sant'Angelo tirò 100 colpi.

Le LL. MM. e S. A. R. il Principe di Napoli furono, per tutta la strada, applauditissimi.

Tornati al Quirinale, essi dovettero affacciarsi due volte sul balcone, chiamativi dagli evviva incessanti ed entusiastici di una folla straordinaria.

Alle 10, nella sala degli Arazzi, in Campidoglio, il ff. di sindaco distribuì le medaglie al valor civile. Abbiamo già dato i nomi di quelli che le meritarono. Aggiungiamo, che il duca Torlonia diresse loro alcune parole di circostanza.

Più tardi, nella stessa sala, il ff. di sindaco distribuì ai veterani del 1848-49 la medaglia istituita da S. M. il Re Umberto, in titolo di benemerenza, per quei veterani che formarono la guardia d'onore alla tomba del Padre della Patria. Il vice-presidente del Comitato centrale romano, signor Bambi, pronunziò un discorso ispirato a sensi nobilissimi, e che siamo dolenti, per mancanza di spazio, di non poter pubblicare.

Alle 6 gli stessi veterani si riunirono a banchetto presso lo *chalet* dell'Esposizione: vi furono brindisi patriottici: il municipio era rappresentato dagli assessori Doda e Monteroli.

L'illuminazione, della quale demmo il programma, riuscì abbastanza bene. Nelle piazze, nelle quali suonarono i concerti, si chiese e si applaudì l'inno reale. Lo stesso fu fatto a piazza Colonna, ove, anche per il risultato dell'elezione politica, si cominciò a fare un po' di chiasso. Ad evitare possibili disordini, gli agenti della forza pubblica intervennero a far cessare gli schiamazzi, e, non essendovi riusciti colle buone, fecero i tre squilli. Vi fu pure qualche arresto: ma gli arrestati vennero posti, poi, in libertà.

R. Università. — Venerdì, 8 corrente, in una delle sale della R. Università degli studi, alle 3 pom., il prof. Risto Kovacic darà principio alla prima sua Conferenza, delle tre, che per questa stagione terrà, sulla lingua e letteratura serba. Il tema di questa prima Conferenza è: « La lingua serba rispetto alle altre lingue slave e rispetto all'italiana. - L'importanza di essa per gl'italiani. » La seconda Conferenza di domenica, 10 corrente, pure alle ore 3 pom., tratterà: « Della lingua serba come lingua letteraria, e della facilità di studiarla. » Il titolo della terza Conferenza (venerdì, 15 corr., alle ore 3 pomeridiane) è: « Giorgio Danicic o la lingua serba, indicata da Wuk Karadzic, dichiarata con metodo storico e comparativo. »

Ai poveri. — Annunziammo già che, delle 20.000 lire date da S. M. il Re per il torneo di villa Borghese, una parte fu assegnata per la restituzione di pegni. In seguito a ciò, tutti i possessori di pegni, da lire una a lire 2 50, eseguiti nei giorni di permanenza in Roma dei Duchi di Genova, e cioè dal 28 aprile al 6 maggio, sono avvertiti che il tempo perentorio della restituzione è fissato a tutto il 30 giugno.

Relazione. — Abbiamo inteso dire che il consigliere Balestra presenterà al più presto la relazione sulla riforma del corpo dei vigili. È un anno e mezzo che si aspetta.

Nuovo orario. — A cominciare da oggi, e per tutto il mese di giugno, nel quale la esposizione rimarrà aperta, ecco l'orario che rimarrà in vigore: dalle ore 2 alle 7 pomeridiane, meno nei giorni festivi, pei quali è stabilito dalle 11 ant. alle 6 pom. Per tutto il corr. mese, il biglietto d'ingresso è fissato a 50 centesimi. Ricordiamo ai lettori di correr presto a visitarla, giacchè, ad ogni giorno che passa, essa si va sempre più vuotando di opere.

Al museo. — Tutte le corone, che per l'anniversario del 2 giugno furono deposte presso il busto di Garibaldi, sono state collocate nel museo del generale, al palazzo dei Conservatori.

Per gli inondati. — La Commissione, istituita dal Comitato degli inondati per organizzare la tombola nazionale, ha presentato il suo rendiconto, del quale riparleremo. Oggi, la Banca nazionale, chiudendo il conto speciale della tombola, ha versato l'utile netto di essa, in lire 355,020 27 nel conto del Comitato.

I segretari di esso lavorano ancora alla compilazione del rendiconto generale, nel quale rientrerà anche la contabilità della tombola.

Adunanza. — La Giunta s'è riunita oggi per la trattazione degli affari ordinari.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza ha preso le seguenti decisioni:

Favorevoli: Cortis Enrico — Boviari Francesco.

Favorevoli in parte: Buzzonetti, sorelle — Bazzoni Giosuè — Carini Gaetano — Calisti Alessandro — Fiorentino Isaia — Fioretti Vincenzo — Jacogilli Filippo — Lorenzoni Adriano — Luigioni Paolo — Milano Mosè — Margi Francesco — Ricchi Quarti Vincenzo — Ravel, fratelli — Stefanelli Leopoldo — Turco Maddalena.

Contrarie: Cansi Felice — Cola David — Centini Alfredo — Campagnano e Poggetto — Ceccarelli Augusto — De Angelis Emilio — Matacotta Ulderico — Rampini Alessandro — Simoncelli, fratelli.

Arena Pietro Cossa. — L'Accademia filodrammatica, che teneva quell'Arena, in via S. Giovanni, l'ha venduta. Il circolo dei Concordi, che l'ha acquistato, vi ha introdotto notevoli miglioramenti, e ha deliberato di mantenerle il nome del poeta romano. L'Arena si riaprirà domenica e vi si reciterà in tutte le domeniche successive.

Conferenze. — Mercoledì sera, alle ore 9, il signor Cesare Orsini darà una conferenza, al teatro Apollo. Ecco il tema: « La verità sull'Esposizione mondiale. »

Tombola. — Ieri fu estratta, in piazza Navona, la tombola a favore dei fanciulli poveri delle scuole comunali. Il resultato fu una remissione di oltre mille lire. Di chi la colpa? Forse del tempo, il quale, contrariamente a tutte le tradizioni, mantenendosi buono, tolse alla vendita delle cartelle il vantaggio dei soliti due o tre rinvii.

Necrologia. — Alle 10 di questa mattina è morto il comm. Achille Griffini, segretario generale nel ministero della R. Casa. Il Griffini, uomo assai colto nelle discipline amministrative, era caldamente amato da quanti lo conoscevano, per le doti altissime della mente e del cuore. Nato a Vestone, provincia di Brescia, nel 1817, elevato all'ufficio, che occupava attualmente, nel 1878, egli è morto per malattia di cuore, che lo travagliava da lungo tempo, un'agonia dolorosissima di circa 24 ore.

Oggi, a Casa Reale, si prenderanno le decisioni sui funerali di lui.

Il comm. Griffini, che lascia nel dolore, la sposa ed una figlinola, abitava al palazzo San Felice, sulla via del Quirinale.

Charitas. — Con questo titolo, i signori B. E. Maineri ed Orazio Grandi pubblicarono una Strenna a favore degli inondati dell'alta Italia. Ora essi ci hanno mandato il rendiconto, dal quale apprendiamo che l'introito netto fu versato per lire 1000 alla cassa del Comune di Roma, e lire 48 al municipio di Brescia: cinquecento copie della Strenna furono pure inviate, per essere vendute a beneficio degli inondati nel Trentino, al presidente della Camera di commercio in Rovereto.

Suicidio. — Luigi Valdimieri di 28 anni, impiegato ai telefoni, si gettò, ieri, nel Tevere, dal ponte di Ripetta. Non lo si potè salvare.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

SEZIONE TERZA

Pres. cav. Rossetti — P. M. Capasso
dif. Zuccari, Martini.

Un terzo giudizio.

Il marinaio Ferrari Francesco, per la terza volta è comparso innanzi alla giustizia. Il giorno 28 maggio mentre egli, a piede libero, seguiva il carrozzone che traduceva i detenuti, suoi coimputati per i fatti di piazza Sciarra, alle Carceri Nuove volendo di troppo avvicinarsi ad esso venne dalle guardie ammonito di ritirarsi, al che non avendo voluto ottemperare, rispose invece ribellandosi ad esse con violenze ed oltraggiandole. Ritenuta dal tribunale la colpabilità del giudicabile nel solo reato di oltraggi agli agenti della forza pubblica, venne condannato a 20 giorni di carcere computati i sofferti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali di Trieste annunziano ch'è morta in quella città la signora Kindermann, che faceva parte della compagnia Neumann e cantò anche a Roma la parte della Walkiria nella Tetralogia di Wagner.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Affari ecclesiastici. — Un telegramma da Berna alle *Notizie basilesi*, smentisce l'asserto del corrispondente bernese della *Gazzetta di Colonia*, che la curia di Roma abbia proposto di ristabilire la nunziatura apostolica nella Svizzera.

Notizie commerciali. — Il *Sole* ha le seguenti notizie:

« La Camera di commercio di Brescia ha rivolto una petizione al Parlamento affinchè non sia diminuito il dazio delle parti d'armi.

« La Camera di commercio di Padova ha domandato al governo che si dia maggior diffusione, tra i negozianti, agli atti del collegio dei periti doganali e alle altre pubblicazioni dell'amministrazione finanziaria.

« Il governo francese ha nominato una Commissione incaricata di studiare il modo migliore di istituire Camere di commercio nelle principali piazze straniere. »

La flotta inglese. — Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona del 3:

« Ieri è arrivato nel nostro porto un vapore da guerra inglese chiamato *Decoy*, comandante Bigge, di 4 cannoni e 61 persone di equipaggio. Viene da Ragusa e resterà qui sino il giorno 8.

« Lo scopo di questa fermata in Ancona è per prendere la posta diretta alla flotta inglese che si trova nell'Adriatico.

« Secondo il programma stabilito dall'ammiraglio tutta la squadra composta di 6 o 7 legni sarà qui il giorno 27 e si fermerà sino al 30. »

Sospetti di invasione filosserica. — Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ci comunica:

« Essendosi verificato verso la metà di maggio una improvvisa e grande mortalità nei vigneti di Portoferraio, il ministero di agricoltura, avvertitone per telegrafo da quel sottoprefetto, inviava colà il signor Ferdinando Piccioli delegato per la fillossera.

« Le investigazioni fatte dal signor Piccioli insieme al signor delegato Pullè in quei vigneti, hanno accertato non trattarsi di infezione filosserica. Il deperimento delle viti deve attribuirsi a miceli fungosi che invasero le radici. Tale invasione, a parer del signor Piccioli, è favorita dall'abitudine che hanno gli Elbani di piantar le viti, senza far le fosse e senza fognarle, di guisa che le piante soffrono per eccessiva umidità.

« I tralci e le radici infette furono spedite alla stazione crittogamica di Pavia, ma secondo ogni probabilità, può ritenersi che la crittogama infesta sia la *Dematophora necatrix* ».

I biglietti da 5 lire. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« La *Nazione*, che fu la prima a lagnarsi del modo col quale erano stati colorati i biglietti da L. 5, è lieta adesso di annunziare, che tali lagnanze vennero riconosciute giuste dall'on. ministro delle finanze, il quale provvide subito perchè, con un preparato chimico, venisse, come venne infatti, formato il colore a quei biglietti, che del resto sono benissimo incisi, e in carta, sebbene fina, moltissimo consistente. »

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del 4 giugno* 1883.
(125ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. **Spantigati.**

La seduta è aperta alle 10 ant.

SOLIDATI-TIBURZI, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 12 febbraio, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sui provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane.

ERCOLE accenna ai provvedimenti già presi per il passato per danneggiati politici nelle diverse provincie d'Italia; però se rimane ancora da fare qualche cosa, egli sarà lieto di dare la sua approvazione; ma vorrebbe che finalmente si determinassero ben chiaramente e definitivamente tutte queste questioni. Propone un'ordine del giorno.

MOCENNI, riferendosi al prestito granducale di Toscana a carico dei comuni per l'occupazione austriaca, rileva come alcuni di questi comuni sono stati rimborsati, ma la massima parte no. Chiede che sia preso un provvedimento anche a questo proposito, e presenta in questo senso un ordine del giorno.

MAGLIANI (ministro delle finanze) fa notare che le istanze tutte per indennità ammonterebbero a circa 200 milioni. I provvedimenti generali altre volte proposti non poterono aver seguito; nè proposte simili possono essere prese in considerazione dal Parlamento anche per considerazioni di diritto pubblico interno. Prega quindi l'on. Ercole di non insistere nel suo ordine del giorno.

Non può nemmeno accettare quello dell'on. Mocenni, perchè è ancora *sub judice* la competenza dell'autorità giudiziaria nelle azioni relative e quindi sarebbero in questo momento intempestivi sia provvedimenti amministrativi che legislativi.

MOCENNI trova le dichiarazioni verbali del ministro in contraddizione con quelle che si trovano nella relazione ministeriale; perchè in quest'ultima non si adducono altre difficoltà che le finanziarie. Tuttavia non ha difficoltà a ritirare il suo ordine del giorno.

MOCENNI ritira il suo ordine del giorno prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

MAGLIANI (ministro delle finanze) assicura che non trascurerà di studiare l'argomento.

TROMPEO modifica l'ordine del giorno che ha presentato insieme all'onor. Ercole nel senso di invitare il governo a presentare un disegno di legge sui danni di guerra appena le condizioni delle finanze pubbliche lo consentano.

FIVES encomia il governo per la sollecita presentazione di questo disegno di legge ch'egli ha invocato ardentemente; ma ritiene che il metodo iniziato per i danneggiati delle provincie napoletane e siciliane debba estendersi anche a quelli delle altre parti d'Italia; e quindi ch'egli non debba attendere il giudizio sulla competenza, altrimenti potrebbe trovarsi il governo preclusa la via delle transazioni.

Vorrebbe che sin d'ora il governo fosse autorizzato ad inscrivere nel bilancio una somma corrispondente alla liquidazione graduale dei diritti dei danneggiati.

FINI dichiara che l'on. Mocenni ha ritirato l'ordine del giorno sottoscritto anche dal relatore, in seguito alle dichiarazioni del ministro che avrebbe seguite le norme indicate in quell'ordine del giorno.

NICOTERA considera il disegno di legge come una revocazione non legittima dei decreti dittatoriali del generale Garibaldi.

Teme che, per effetto di questa legge, si crei un diritto, che si astiene dallo spiegare maggiormente. (Ilarità) E se il bilancio dello Stato avrebbe aggravio troppo oneroso dalla completa esecuzione del decreto del generale Garibaldi, propone che si lasci la questione sospesa, dando per ora facoltà al governo di provvedere quanto più è possibile ai danni sofferti.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) ricorda che nella precedente Legislatura vi furono molte e ripetute istanze, perchè questa questione fosse risoluta; quindi, presentando la legge, obbedì all'invito della Camera.

Non crede punto che la legge sia una deroga ai decreti del generale Garibaldi; anzi ritiene sia un'equipollente.

Dice poi che i sei milioni di ducati non erano punto beni privati del Borbone ma beni dello Stato che potevano essere incamerati dal demanio.

Prega gli onorevoli Trompeo ed Ercole di non insistere nella loro proposta.

GRIMALDI (relatore) sostiene il progetto di legge e risponde all'on. Nicotera.

NICOTERA risponde e gli replica l'onorevole relatore.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale

ERCOLE prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e del relatore, e non insiste nella sua proposta.

È approvato l'art. 1, non essendo presente l'on. Fazio, che aveva proposto una aggiunta.

Sono approvati in seguito gli articoli 2 e 3.

Con osservazioni degli on. Botta, Romeo, Visocchi, ai quali rispondono il presidente del Consiglio e il relatore, approvasi l'articolo 4, con un emendamento dell'onorevole Romeo.

Si approvano pure, con osservazioni dell'on. Della Rocca, gli articoli 5 e 6, ultimi del progetto di legge.

PRES. Il progetto di legge si voterà in altra seduta a scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle 12 35.

2ª *Tornata del 4 giugno* 1883.
(126ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di sabato e del sunto delle petizioni.

CANZI svolgerà domani un suo progetto di legge sullo zucchero indigeno.

LUZZATTI presenta la relazione sulla convenzione colla Cassa di risparmio per l'istituzione della Cassa d'assicurazione degli infortunii del lavoro.

ARISI chiede l'urgenza per questo progetto di legge.

L'urgenza è ammessa.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sulla revisione della tariffa doganale.

Raccomanda ai quindici oratori iscritti (Oh! oh. - Ilarità) di riservare negli articoli le questioni speciali, e di trattare nella discussione generale le questioni che hanno vero interesse generale (Bene).

La parola spetta all'on. Pierantoni.

PIERANTONI dichiara di parlare a tutela degl'interessi di una parte industriale del suo collegio.

Fa alcune osservazioni sull'aumento del dazio degli alcools e su altre questioni, e non approva la proposta della Commissione circa all'inchiesta.

Non teme gli effetti della concorrenza americana e svolge delle considerazioni sopra la questione.

L'oratore parla degli armamenti dell'Europa e di altre questioni, e conclude con alcune allusioni alla situazione politica parlamentare presente.

GUALA fa delle osservazioni sulle condizioni dell'agricoltura. Crede che i mali e i rimedi siano diversi da quelli che furono in questa discussione indicati, e discorre dello stato dell'agricoltura, specialmente nel circondario di Vercelli.

L'oratore raccomanda la trasformazione dell'agricoltura.

Quel rimedio essenziale dev'essere attuato insieme col miglioramento del credito agrario, colla riduzione delle affittanze, col diffondere la conoscenza e l'uso del riso. Confida che la discussione presente produrrà i suoi frutti, eccitando il governo a suggerire quei rimedi che valgano a lenire i mali ed a calmare le gravi oppressioni che qui si sono manifestate.

PLACIDO combatte l'aumento di dazio sugli alcool e fa delle considerazioni sull'industria vinicola, nonchè sulla questione della concorrenza americana.

VIMONE chiede una diminuzione sul dazio dell'acido solforico, e un incoraggiamento alla produzione della soda.

Raccomanda al governo di diminuire il trasporto sui concimi chimici, e di studiare nel suo complesso il problema delle tariffe ferroviarie, facendo scomparire certe anomalie che attualmente esistono a nostro danno.

Segnala alcuni inconvenienti che si verificavano nel sistema di percepire la tassa sulle polveri piriche, e approva le proposte fatte in proposito dalla Commissione.

Fa osservazioni e raccomandazioni sulla industria del ferro ed altre industrie.

BRUNIALTI vuole che anche le piccole industrie trovino appoggio nel Parlamento. Parla delle piccole distillerie e indirizza al Ministero e alla Commissione raccomandazioni su quella od altre industrie minori.

PRES. La discussione proseguirà domani.

ERCOLE propone che, secondo la consuetudine, non si faccia in giugno la rinnovazione degli Uffici.

La Camera aderisce.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

Domani seduta alle 2.

Pubblicazioni

Per i nostri bambini. — Con questo titolo simpatico ed attraente fu pubblicato dallo stabilimento tipografico e litografico di C. Coen di Venezia un libriccino elegantissimo, che raccomandiamo alle famiglie. Il sig. Napoleone Panerai fa la descrizione della festa fiorentina del *Grillo*, e nella descrizione graziosa introduce utili consigli ai genitori, e quelle, specialmente, di premunire i bambini dalle conseguenze di possibili sventure, assicurandoli presso qualche Società.

Il libriccino è splendido dal punto di vista artistico, perchè ogni pagina è contornata da disegni illustrativi del Montalti, pregevolissimi e assai lodati da artisti competenti.

La signora Cristina Dal Negro pubblicò testè un interessante lavoro su Roma, intitolato: *Auf ewig gebunden.*

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana la Camera discusse ed approvò il progetto di legge concernente i provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie meridionali.

Rispondendo ad osservazioni degli on. Mocenni ed Ercole, il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze dichiararono che alla riparazione di danni di guerra in altre provincie si provvederà, appena le condizioni finanziarie lo permetteranno.

Prendendo atto di queste dichiarazioni, gli on. Mocenni ed Ercole ritirarono gli ordini del giorno che avevano presentato.

Nella tornata pomeridiana la Camera proseguì la discussione del progetto di legge per la revisione della tariffa doganale.

Parlarono sulle varie questioni connesse colla tariffa generale gli on. Pierantoni, Vigoni Guala e Brunialti.

Gli Uffici

Sulla proposta dell'on. Ercole, la Camera deliberò che nel giugno non si faccia la rinnovazione degli Uffici.

Gli infortuni del lavoro

L'on. Luzzatti presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'approvazione della Convenzione colla Cassa di risparmio di Milano ed altri Istituti per l'istituzione della Cassa d'assicurazione pegli operai dagli infortuni del lavoro.

L'on. Arisi chiese ed ottenne che il progetto di legge sia dichiarato d'urgenza.

Notizie parlamentari

Ordine del giorno degli uffici convocati domani alle 11 antimeridiane.

Per stabilire il contingente di prima categoria della leva sui giovani nati nel 1863 (112) (Urgenza)

Sulle somministrazioni dei comuni alle truppe (107). (Urgenza)

Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata (110).

Estensione dell'assegno accordato a coloro che combatterono per la libertà e l'indipendenza italiana, alle loro vedove ed orfani (116).

NB. Gli Uffici VI e VIII debbono inoltre esaminare l'ordine del giorno della precedente riunione.

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge: «Garanzia governativa del prestito di Roma, » si è costituita eleggendo presidente l'on. [illegible], segretario l'on. Colonna-Sciarra.

Elezioni politiche

Al tocco e 45 d'oggi i presidenti delle sezioni elettorali, riuniti in Campidoglio, hanno proclamato il risultato ufficiale della votazione politica, eseguita ieri, nel primo collegio di Roma. Il risultato è il seguente:

Iscritti	25,751
Votanti	8,773

Fabrizio Colonna fu eletto con voti 5434.

Ricciotti-Garibaldi ebbe voti 3223.

L'eletto superò dunque l'avversario di 2211 voti.

Le differenze tra la prima e la seconda votazione sono queste:

I votanti furono, ieri, 2956 più che domenica scorsa. Ricciotti-Garibaldi guadagnò altri 984 voti e Fabrizio Colonna, che aveva ottenuto, nella prima votazione 1504 voti, ne guadagnò ieri, altri 3930.

Come i lettori vedono, il risultato della votazione non poteva essere davvero più soddisfacente. Il concorso, notevolmente maggiore, degli elettori alle urne e la straordinaria superiorità dei suffragi raccolti del candidato nostro, in confronto a quelli dell'avversario, sono una splendida dimostrazione dei principii di indipendenza, di patriottismo e di moralità professati dai cittadini di Roma.

La capitale del regno, eleggendo a suo deputato il candidato che noi raccomandavamo, ha mostrato di saper comprendere l'alta missione che le spetta di rimpetto a tutta la nazione, e di saper tutelare il proprio interesse ed il decoro suo.

Fabrizio Colonna, devoto alle istituzioni liberali, soldato valoroso e cittadino egregio, sarà, alla Camera, rappresentante degnissimo della cittadinanza romana, i cui sentimenti schiettamente monarchici, le cui aspirazioni onestamente patriottiche si riaffermarono così solennemente nella votazione di ieri.

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Padova, 3. — Primo collegio. Esito finale. Maluta ebbe voti 3151, Pozzato ne ebbe 1812. Cavagnari, candidato operaio, 125. Eletto Maluta.

Lutto di Corte

Sua Maestà il Re, a seguito della notificazione, ufficialmente ricevuta, della morte di S. A. R. il granduca Francesco di Meklemburg Schwerin, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 10, a partire dal giorno 31 maggio p. p.

Conferenza dell'on. Bonghi

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Pavia, 3. — Oggi l'onorevole Bonghi, per invito dell'Unione liberale monarchica universitaria, ha tenuta una conferenza, nel teatro Guidi, alla quale assistevano più di duemila persone. Egli ha parlato dello Statuto e della Libertà. Il suo discorso caldo, elevato, interessantissimo, fu ripetutamente interrotto dagli applausi dell'uditorio ed accolto infine da unanime acclamazione. La conferenza ebbe un successo splendido.

Commemorazione di Garibaldi

Ci pervennero ieri telegrammi dell'*Agenzia Stefani* e particolari che ci rendono conto della commozione popolare e dell'ordine perfetto con cui il 2 giugno a Genova, Verona, Brescia, Ravenna ed altre città fu fatta la commemorazione della morte del generale Garibaldi.

Vi fu in tutta la nazione la rinnovazione del cordoglio che colpì il popolo italiano nel giorno della morte dell'eroe popolare.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

Londra, 3. — Ieri nel pomeriggio la Duchessa di Sutherland, presente il Duca, scoprì un medaglione in marmo di Garibaldi collocato a Stafford House per ricordare la visita fatta del Generale all'Inghilterra.

Assistette alla cerimonia Gladstone, il quale espresse simpatia e profonda affezione per l'Italia, facendo risaltare le qualità eminenti ed attraenti di Garibaldi il cui nome è indissolubilmente associato a quelli di Cavour e di Vittorio Emanuele.

L'incoronazione dello Czar a Mosca

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Mosca, 2. — La festa popolare ebbe luogo in un campo circolare di un centinaio di ettari di superficie, circondato da antenne con orifiamme e situato in una pianura presso il parco Petrowski. Vi erano eretti quattro immensi teatri e un circo, al cui ingresso sorgeva un padiglione bianco addobbato con stoffe trapunte d'oro e con velluto granata, destinato all'imperatore ed ai principi.

A destra ed a sinistra del padiglione imperiale vi erano immense tribune per gl'invitati. L'occhio stentava ad abbracciare l'insieme della festa, causa la vastità del campo.

Centoquaranta vagoni, simili a quelli americani che servono a trasportare il petrolio, erano pieni di birra, ed ogni vagone era munito di otto rubinetti. Presentando il suo bicchiere, la gente era immediatamente servita. Ognuno nell'entrare nel recinto riceveva un bicchiere, un pasticcio, una focaccia ed un sacchetto di dolci.

Verso mezzodì tutte le razioni erano già esaurite.

Sui teatri si rappresentavano balli ed episodi patriottici. — Nel circo vi furono giuochi e quindi una cavalcata che fece il giro dell'arena, passando sotto il padiglione imperiale.

Si calcola ad oltre un milione il numero degli individui accorsi nella giornata.

Alle ore 2 1/2, quando l'imperatore e l'imperatrice giunsero, accompagnati dalla famiglia imperiale e dai principi stranieri, vi erano quattrocento o cinquecentomila persone nel campo. L'entusiasmo si manifestò con evviva formidabili: tutti gli as-

sistanti agitarono i loro cappelli e fazzoletti. Dalle tribune si dominava tutta questa folla e lo spettacolo era stupendo.

La festa era offerta dalla città di Mosca.

Tutti erano colpiti dalla mitezza e dalla calma di quel popolo; non si ebbe a deplorare nessuna discussione, nessuna rissa, nessuna violenza. Frammisti ai moscoviti si vedevano molti contadini venuti a piedi dalle più lontane provincie.

L'imperatore, l'imperatrice e tutti i principi lasciarono il campo alle ore 3, ma la folla continuò ad affluirvi.

Mosca, 3. — In occasione dell'incoronazione dell'Imperatore, il Re d'Italia ha conferito il Collare dell' Ordine Supremo dell'Annunziata al principe Dolgoruckow, governatore generale di Mosca.

I cosacchi eseguirono in modo brillantissimo le manovre di una finta battaglia.

L'Imperatore e l'Imperatrice rientrarono a Mosca alle ore 6 pomeridiane, attraversando la città, come stamane, in carrozza scoperta e senza scorta. Ebbero un'accoglienza entusiastica.

Oggi, anniversario della morte della madre dell'Imperatore, le LL. MM. assisterono ad una messa di *requiem*.

Stasera tutti i corrispondenti esteri offrono un banchetto al signor Waganoff, messo a loro disposizione dal governo russo.

È certo che nessuna festa avrà luogo posteriormente a Pietroburgo e che non vi avrà luogo alcun ingresso solenne.

Mosca, 3 (ore 11 antimeridiane). — L'Imperatore e l'Imperatrice hanno attraversato ora tutta la città in vettura scoperta e senza scorta, recandosi al convento di San Sergio, ove vanno a compiere un pellegrinaggio affatto privato. Le LL. MM. sono state acclamatissime dalla popolazione. Non era stato fatto alcun invito.

A mezzodì vi saranno manovre di cosacchi nel campo, ove ebbe luogo ieri la festa popolare. Vi assisteranno i Principi e gli ambasciatori.

Nella festa di ieri cinque persone perirono schiacciate nel momento in cui la folla si affollava agli sportelli collocati all'ingresso del campo.

Mosca, 3. — Dopo la festa popolare, l'imperatore invitò a pranzo al palazzo Petrowski i sindaci dei comuni rurali con i marescialli della nobiltà di provincia. Disse ai sindaci che non vi sarebbe alcuna modificazione nello stato attuale della proprietà agraria, e che coloro i quali promettono simili cambiamenti sono nemici della Russia. Ai marescialli della nobiltà disse che egli sperava che essa resterà sempre il più fermo appoggio del trono.

Domani i sovrani si recheranno a visitare il convento di San-Sergio, ad alcune leghe da Mosca.

Gli ambasciatori non vi andranno.

La festa popolare di ieri era offerta al popolo dalla Corte, non dalla città di Mosca.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'*OPINIONE*

Londra, 2 (sera). — Lord Derby, rispondendo ad una deputazione che reclamava l'annessione completa della Nuova Guinea, dichiarò che tutte le voci di annessione, di protettorato o d'occupazione erano puramente immaginarie; che il governo non aveva ancora adottato alcuna decisione e che, allorchè verrebbe il momento di adottarla, esso esaminerebbe attentamente i voti espressi dalle colonie australiane.

Parigi, 3. — Secondo un telegramma da Saigon, in data del 29 maggio, degli ufficiali giunti da Hanoi calcolano a 15 mila il numero dei *Pavillons Noirs*, che si trovano nei dintorni della città. Le truppe annamite di Soutay e di Bac-Ninh sono calcolate a 5 o 6000 uomini.

Corre voce che molti soldati cinesi in uniforme sarebbero stati uccisi nella prima sortita da Hanoi. Prima di morire, il comandante Rivière aveva d'altronde fatto conoscere che fra gli annamiti combattevano parecchi europei e che i *Pavill-ns-Noirs* avevano tutti fucili a tiro rapido, sistema Remington, e dei *revolvers*. Si dice pure che il Tonkino è inondato di giornali tedeschi (!)

Berlino, 3. — Si assicura che la China fece uno ordinazione di venti torpedini di bronzo, dopo aver ricevuto cento torpedini dello stesso sistema, della fabbricazione Schwarzkopf.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 2. — Stamane, a cura del municipio, fu apposta una lapide commemorativa sulla casa in via Santa Teresa, ove Garibaldi preparò la spedizione dei Mille. Nessun intervento dell'autorità, nessuna pompa.

Un'altra lapide fu apposta in via Carlo Alberto a cura della Massoneria.

Il municipio ha pubblicato il programma del concorso per un monumento a Garibaldi.

Aden, 2. — Nelle operazioni dell'ammiraglio Pierre contro gli hovas, i francesi non ebbero alcuna perdita.

Pietroburgo, 2. — Un'ordinanza dell'imperatore accorda ai dissidenti della setta Raskolnki parecchi diritti civili e religiosi; essi potranno stabilirsi nell'interno del paese, occupare impieghi, esercitare commerci e celebrare pubblicamente le loro funzioni religiose.

Berlino, 2. — Il Reichstag approvò in prima e seconda lettura il trattato di commercio e navigazione coll'Italia.

Dietro domanda del deputato Barth, il segretario di Stato, Burchardt, dichiarò che gli industriali tedeschi preferivano di essere trattati come le altre nazioni anzichè ottenere una riduzione della tariffa italiana. Tale domanda fu soddisfatta in questo senso, che gl'industriali tedeschi vengono classificati fra le nazioni più favorite. La ferrovia del Gottardo avrà una vantaggiosissima influenza sulle relazioni commerciali fra l'Italia e la Germania ed aprirà, specialmente alle materie greggie della Germania, uno sbocco sul mercato italiano.

Nizza, 2. — In occasione della morte di Garibaldi, il maire e la delegazione municipale hanno deposto fiori sulla tomba della madre del generale e sulla tomba di Gambetta. I garibaldini deposero una lapide commemorativa ed una corona sulla tomba della madre di Garibaldi. Diversi discorsi furono pronunciati. Ordine perfetto.

Dublino, 2. — Caffrey fu giustiziato.

Parigi, 2. — Senato. — Saint-Vallier interroga sui fatti del Tonkino; accenna alle voci inquietanti sparse dalla stampa straniera; è giunto il momento — dice egli — di agire con energia.

Challemel-Lacour dichiara che furono prese tutte le misure per assicurare il successo della spedizione; le truppe furono spedite con incrociatori rapidi; il governatore della Cocincina spedì rinforzi; alla fine del mese si avranno nel Tonkino truppe sufficienti per far fronte alle difficoltà.

Il ministro degli esteri fa un grande elogio di Rivière; esamina il trattato di Bourée, dichiarandolo inaccettabile; però dobbiamo cercare di appianare le difficoltà colla China come colle altre nazioni; non vi è motivo di credere che la China voglia romperla colla Francia; la China è eccitata da persone che conosciamo; esistono passioni e collere che vinceremo; crediamo che questa non si lascierà trascinare da gelosie interessate. (Applausi)

L'interrogazione è esaurita.

Berlino, 2. — Si assicura, circa l'annunziato progetto di legge ecclesiastico, che nella nota prussiana del 5 maggio siano indicati due punti sui quali il governo vuole dare soddisfazione fin d'ora alle esigenze religiose degli abitanti cattolici.

Milano, 2. — Oggi, alle ore 3, si riunirono sulla piazza del Duomo le rappresentanze delle Società democratiche operaie, filodrammatiche, dei reduci, degli studenti, dei veterani di Milano e di altre città italiane; in totale erano 105, colle relative bandiere abbrunate, e 5 fanfare. Il corteo si avviò alla piazza Mentana, ove fu inaugurata la lapide a Garibaldi. Parlò Luzzatto applauditissimo; quindi il corteo proseguì alla porta Garibaldi, ove le Associazioni fecero un saluto all'iscrizione inaugurata stamane.

Giunti al cimitero, fu inaugurato il busto di Garibaldi e la lapide nel Famedio; furono deposte moltissime corone. Folla immensa, cerimonia imponente.

La città è imbandierata. I teatri e molti negozi sono chiusi. Ordine perfetto. Questa sera illuminazione del Corso e di porta Garibaldi e concerto della banda cittadina.

Brescia, 2. — Alla commemorazione della morte di Garibaldi intervennero tutte le autorità civili e militari. Alle ore 6 tutte le Associazioni con 40 bandiere e una folla numerosissima si recavano a porta Milano. La lapide, che rammenta l'eroe, era abbrunata. Sventolavano le bandiere di Montevideo. Le musiche e fanfare suonavano inni patriottici. Furono deposte molte corone e pronunziati discorsi. La cerimonia riuscì imponentissima. Durante la cerimonia tuonava il cannone; i negozi erano chiusi. La città è imbandierata.

Palermo, 2. — La Società dei reduci e molte Società operaie si recarono nel giardino inglese a deporre corone sul busto di Garibaldi, ed indi al Politeama Garibaldi, dove, coll'intervento delle autorità civili e militari e di una folla immensa, fu celebrata la commemorazione dell' eroe. Parlarono: La Loggia, Paternostro e Lombardi, applauditi. La cerimonia fu solenne e commoventissima. Sventolano dappertutto le bandiere abbrunate.

Catania, 2. — Oggi, alle ore 3 pomeridiane, fu commemorato l'anniversario della morte di Garibaldi. Le associazioni cittadine, con bandiere abbrunate e musica, mossero dalla porta Garibaldi e si recarono ai Quattro Cantoni, dove fu scoperta una lapide commemorativa. Vi furono parecchi discorsi applauditi. Grande folla. L'iscrizione della lapide fu scritta dal poeta Mario Rapisardi.

Napoli, 2. — Tutte le Associazioni politiche ed operaie mossero dalla piazza Dante con bandiere e musica alle ore 4 per Posilipo. Il mesto pellegrinaggio si fermò alla villa Maclean, ove abitò l'ultima volta Garibaldi. Fu inaugurata una lapide commemorativa.

È entrata oggi in porto la seconda divisione della squadra italiana, composta della *Terribile*, del *San Martino*, della *Palestro* e del *Marcantonio Colonna*. Comanda la divisione il contrammiraglio Civita.

Livorno, 2. — La Società dei garibaldini, seguita dalle Associazioni e Rappresentanze, si recò a deporre corone dove Garibaldi arringò il popolo nel 1848. La cerimonia si compì al suono dell'inno fra gli applausi della folla. Ordine perfetto.

Ferrara, 2. — La commemorazione di Garibaldi fu solenne; vi erano 60 bandiere; v'intervennero le autorità comunali, provinciali e governative. Parlarono: il deputato Sani, presidente dei Reduci, Gatti pel Municipio, Piva per la Democrazia.

Firenze, 2. — La commemorazione della morte di Garibaldi, che ha avuto luogo questa sera, fu imponente. Vi assistevano 50 Associazioni con bande. Furono deposte 52 corone sulla casa ove abitò l'eroe. Ordine perfetto.

Maddalena, 2. — La commemorazione ed inaugurazione del busto di Garibaldi sono riuscite perfettamente. Parlarono sulla tomba l'on. Maffi, il prof. Albanesi, ed allo scoprimento del busto il prefetto, comm. Fiorentino.

Ancona, 3. — In occasione della festa dello Statuto la città è imbandierata. La rivista del presidio sul Corso è stata stupenda.

Vi assistevano le autorità e moltissimi cittadini. Stasera illuminazioni e musiche sulle principali piazze.

Ancona, 3. — Stamane il generale Chiron passò in rassegna le truppe del presidio.

Milano, 3. — Stamane alle ore 9 il generale Ravel passò in rivista le truppe comandate dal generale Dezza; indi sfilarono sulla piazza del Duomo.

La città è imbandierata e festante.

Oggi vi sarà la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali e stasera l'illuminazione della Galleria.

Napoli, 3. — La rivista delle truppe è stata molto applaudita. Sono imbandierati i pubblici edifici e stasera saranno illuminati. Oggi suonano concerti su tutte le piazze. Le navi della squadra e le navi mercantili sono pavesate.

Palermo, 3. — Per la ricorrenza dello Statuto alle 5 1[2 il generale Pallavicini passò in rivista la truppa della guarnigione al Foro italico.

Sin dall'alba la città è imbandierata. Stasera grande illuminazione del corso Vittorio Emanuele, musiche nelle piazze e teatro di gala al Politeama.

Parigi, 3. — Il *Gaulois* dice: « Il Papa diresse, nella scorsa settimana, a Grévy, una lettera, nella quale dichiara che egli sarebbe costretto di denunziare il Concordato ove divenisse lettera morta; il Papa soggiunge che non ha intenzione di intervenire negli affari interni della Francia, ma soltanto di difendere i diritti della Chiesa; invita il governo francese ad indicargli i vescovi che oltrepassino i loro diritti di cittadini, onde S. S. possa reprimere tali abusi. »

Il *Voltaire* conferma che l'ammiraglio Pierre occupò tutti i posti del territorio dei Sakalavi; sono circa dodici. Pierre ha istruzione di ritirarsi soltanto dopo il riconoscimento del protettorato francese sui territori designati dai trattati; esigerà che i francesi possano possedere terre; reclamerà un indennizzo di un milione e mezzo per le spese della spedizione.

Portsmouth, 3. — Assicurasi che l'ammiragliato abbia deciso di aumentare la flotta inglese nelle acque della China.

Torino, 3. — Il Duca di Genova, seguito da un magnifico stato-maggiore, ha passato in rivista le truppe della guarnigione. Vi assistevano dalla loggia reale le LL. AA. la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano. Immensa folla nelle strade ed alle finestre. Tempo bellissimo.

Arezzo, 3. — Per iniziativa del municipio, con l' intervento delle autorità, delle associazioni e di numerosi cittadini fu commemorata ieri la morte di Garibaldi.

Oggi fu festeggiato lo Statuto. Il Sindaco pronunziò un applaudito discorso.

Gli alunni dell' Istituto musicale fecero un esperimento che riuscì benissimo. La città è imbandierata.

Verona, 3. — Stamane il generale Pianell ha passato in rivista le truppe. All'una furono distribuiti i premi agli alunni ed alle alunne delle scuole serali festive, coll'intervento delle autorità. Alle 6 30 nel locale del bersaglio fu scoperta una lapide in onore di Garibaldi, presidente onorario, e fu fatta la premiazione dei tiratori che si distinsero nell'ultima gara. La città è imbandierata. Stasera vi sarà illuminazione.

Parigi, 3. — Il *National* dice che le autorità degli hovas fecero delle aperture nel senso di un accordo con la Francia.

Secondo la *Patrie*, si tratterebbe di inviare al Tonkino parecchi battaglioni di bersaglieri algerini.

Madrid, 3. — Il principe ereditario di Portogallo e suo fratello Alfonso arriveranno oggi e ripartiranno domani per Marsiglia colla regina Maria-Pia.

Rio Janeiro, 3. — Il ministero brasiliano si è costituito sotto la presidenza di La Fayette. È di una gradazione più liberale del precedente.

Alessandria d' Egitto, 3. — In seguito alla diminuzione del cholera a Bombay, la quarantena verrà abolita il 13 corrente.

Domodossola, 3. — La città è imbandierata e festante per la ricorrenza dello Statuto. La Società dei Reduci, dei congedati dall'esercito, dei veterani e degli operai, e l'intera cittadinanza, commemorano la morte di Garibaldi, deponendo corone sulla lapide che ricorda il suo soggiorno in Domodossola.

Lodi, 3. — La ricorrenza dello Statuto fu festeggiatissima. Venne inaugurato il sodalizio dei Reduci dalle patrie battaglie, indirizzando un telegramma di omaggio a S. M. il Re.

Schwerin, 3. — Il giornale *Mecklemburgische-Landes-Nachrichten* è autorizzato a dichiarare infondata la notizia che il duca Paolo Federico di Schwerin abbia abbracciato il cattolicismo o sia intenzionato di abiurare.

Cairo, 4. — Si annunzia ufficialmente l'arrivo di Kadri pascià, inviato del Sultano.

Londra, 4. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Fu istituita una Commissione per elaborare i nuovi regolamenti della polizia egiziana: Colwin e Baker vi rappresenteranno l'Inghilterra. »

Berna, 4. — Il popolo bernese decise di incaricare una Costituente di rivedere la Costituzione cantonale.

Fraga, 4. — Vi fu una riunione legittimista. Vi assistevano circa tremila persone.

Vienna, 4. — I ministri Tisza, Szapary e Kemeny sono giunti per conferire con il governo austriaco sui lavori di sistemazione delle Porte di Ferro, sui progetti da sottoporsi alle Delegazioni e sulla riforma dell'imposta sugli alcool.

Spezia, 4. — Sono giunte le signore che compongono il Comitato incaricato di inaugurare la bandiera offerta al *Duilio*.

RIVISTA FINANZIARIA

È fatale che la Borsa di Parigi non debba aver più una sola settimana, che possa trascorrere intera, senza che qualche fatto nuovo non venga ad inquietarla.

La settimana passata, parve al suo sorgere abbastanza serena e promettente un periodo di calma sufficiente, a infondere nell'animo dell'operatore la fiducia nelle proprie forze, e la persuasione che queste sarebbero bastate a superare le difficoltà, che la prossima liquidazione di fine mese, gli avrebbe presentate. Avvaloravano le buone previsioni, il denaro sempre abbondante, le notizie soddisfacenti del mercato monetario dell'America, la migliorata situazione della Banca d'Inghilterra, il compiersi regolarmente a Londra la liquidazione di fine mese, che i profeti di male augurio preconizzavano dovesse essere disastrosa. Un fallimento si ebbe per parte della Casa Edmond W. Yates, ma di così poca importanza che lo *Stock-Exchange*, non ne avvertì punto gli effetti. Sotto l'influsso di questi buoni elementi, la Borsa di Parigi si tenne sicura che la liquidazione, a cui s'apprestava, avesse ad essere cagione di soddisfazione, anzichè di disinganni, e che compiuta questa gli affari potessero rifarsi meno inattivi. Vana illusione! Il mal genio che impera sul quel mercato, non contento di giovarsi, pe'suoi fini, de'fatti reali i quali purtroppo bastano a tener depressi gli spiriti degli operatori i più animosi, esagera i fatti stessi, e ne inventa de'nuovi, perchè il mercato si accasci vie più e non trovi modo di reagire.

La spedizione militare nell'estremo Oriente è il campo sul quale il partito al ribasso spiega ora tutte le sue forze, e dal quale bersaglia la speculazione che, pure vacillante, non si diparte dalla posizione presa. Gli insuccessi delle prime armi francesi nel Tonkino non avevano recato sulla borsa di Parigi lo scoraggiamento che i ribassisti s' aspettavano, ed ecco che, mercè di loro, corsero notizie di nuovi e più gravi disastri, i quali avrebbero portato, per primo effetto, la dimissione del ministro della marina, e la deliberazione del governo di chiedere alla Camera un nuovo credito di 60 milioni di franchi, necessari, per dare agli armamenti maggiore estensione che fosse bastevole a riparare le disfatte sofferte, ed a prevenirne altre.

Nulla in tutto ciò v'era di vero; ma la Borsa ne fu scossa in un momento in cui essa aveva bisogno di tutto il suo sangue freddo per lottare con fortuna contro le necessità proprie, e la liquidazione di fine maggio recò nuovo ribasso al 5 0[0 ridotto cioè per un momento a 108 90. Il corso di compensazione è stato fissato a 109; nel mese precedente era stato fissato a 109 60. Aggiungendo a questo corso il prezzo del riporto, i compratori ebbero a sopportare una perdita di 90 centesimi da un mese all'altro.

I premi acquistati sul 5 0[0 essendo stati abbandonati, i venditori de' premi stessi non ebbero mestieri di provvedere con riacquisti, e il titolo perciò rimase più depresso, lasciando nei possessori poca speranza di miglior fortuna nel giugno.

A fronte di questo stato di cose, può immaginarsi di leggieri, come in Italia procedessero gli affari.

L'operosità de' mercati nostri nella settimana scorsa, si è volta quasi interamente alla liquidazione di fine mese ed a provvedere alle necessità di essa. La speculazione all'aumento si tenne pur sempre ferma sulla rendita, incoraggiata vi è più dal costante sostegno e progressivo rialzo, che questo nostro valore di Stato, esperimenta sul mercato francese, e non si ebbe altra cura che di assicurarsi i mezzi per riportare a fine di giugno le posizioni prese. E questi mezzi, fortunatamente, non mancarono, nè si conseguirono a caro prezzo, poichè il riporto di rado eccedè il limite di 40 centesimi, e in qualche piazza lo si ottenne a condizioni più miti.

Epperò la liquidazione procedè nel modo il più regolare dappertutto, senza che gli sforzi adoperati a farla riescire a bene, influissero a rendere meno solidi i corsi. La rendita, durante l'ottava, si aggirò tra il 92 30 al 92 77 per liquidazione e tra il 92 70 al 93 12 per fine giugno. Qualche partita di 3 0[0 venne negoziata a 54 20.

I valori pontifici seguirono il progredire della Rendita, ed ebbero transazioni abbastanza attive. Il Blount trovò denaro a contanti a 91 30 e 91 82; il Rothschild fermo sul 97 70 e 97 65 e per ultimo a 96 *ex-coupon*. I certificati del Tesoro, emissione 1860-64 con moto meno accentuato si aggirarono tra il 93 15 al 93 30.

Il Consolidato Turco, lasciato quasi abbandonato a 12 05.

Nei valori, il movimento, salvo poche eccezioni, procedè molto a rilento e con poca importanza di transazioni anche perchè il fine mese distrasse da ogni altro la attenzione del mercato. Malgrado ciò i corsi rimasero sostenuti e qualche valore li ebbe migliorati.

Le azioni della Banca italiana scesero da 2305 a 2298 a principio, e vennero poi trattate a 2308 per fine giugno, con poca animazione.

Le azioni della Banca Romana rimasero come al solito affatto inerti al prezzo nominale di 1000 circa.

Anche in questa settimana le azioni della Banca Generale ebbero favorevole il mercato che le negoziò a 536 50 e 537 50, toccando per ultimo il 543 50 per fine giugno.

Il valore che meglio si distinse in questi ultimi giorni è stato il Mobiliare italiano, il quale ebbe costantemente un mercato molto animato, e un rialzo di corsi da 806 a 822 per fine giugno.

I titoli ferroviari non diedero un contingente importante al bilancio degli affari; ma la speculazione li tiene d'occhio per giovarsi di essi non appena che il progetto d'ordinamento delle ferrovie sarà condotto a riva. Epperò sin d'ora, tra questi titoli si mantengono ferme le Azioni meridionali, come quelle che da questo ordinamento debbono sentire i primi e più importanti effetti. Esse, in questa ottava, vennero negoziate a 476 e 478 50; le relative Obbligazioni rimasero quasi nominali a 270 50; i Buoni a 539. Le altre Obbligazioni similari non ebbero mercato degno di nota, e si tennero al prezzo della settimana precedente. Lo stesso avvenne per le Cartelle fondiarie, le quali non mutarono i corsi segnati già nell'altra Rivista.

La Borsa di Roma si tenne piuttosto fredda a riguardo delle Azioni dell'Acqua Marcia, quotate a 850 circa; delle Azioni del Banco di Roma, oscillanti tra il 579 e 577; delle Azioni Condotte, rimaste tra il 489 e 490; delle Azioni Gas quasi invariate sul 1032; delle Azioni Complementari segnate nominali a 255.

Anche in questa settimana diedero luogo a contrattazioni le Azioni Immobiliari a 510, e le Azioni Fondiaria (Incendi) a 500 circa. Delle Fondiaria (Vita) non si ha ancora sentore, e meritano bene che il mercato non le dimentichi, già da troppo tempo poste in disparte.

Più innanzi, come abbiamo promesso, diamo in sunto le relazioni che dalle amministrazioni dei due Istituti vennero lette alle assemblee degli azionisti rispettivi, perchè il lettore ne prenda nota.

I Cambi rimasero sempre deboli e molto offerti. Gli arbitraggi in rendita, che si operano sulla Borsa di Parigi, fanno sì che la carta su quella piazza abbondi, e la concomitanza della campagna serica contribuisce pur anche ad accrescerla. I *chèques* su Francia da 99 77 si ridussero a 99 70; la Londra a 3 mesi da 24 98 a 24 96; l'oro alla pari.

Fondiaria (Incendi)

Nella precedente Rivista abbiamo toccato di volo e per incidenza delle adunanze generali ordinarie degli azionisti, delle due Compagnie di assicurazioni, la Fondiaria (Incendi) e la Fondiaria (Vita), ed ora mantenendo la promessa fatta, ne riassumiamo più estesamente, le relazioni che furono presentate agli azionisti nelle adunanze medesime.

Il resoconto della Compagnia Fondiaria (Incendi) constata che le assicurazioni concluse nel corso dell' anno ammontano: in capitali a L. 501,135,630. In premi a lire 970,594 02.

Quelle in corso al 31 dicembre 1881 ascendevano a L. 969,645,055 e in premi a L. 990,166 07. Quindi un totale di assicurazioni L. 1,470,780,685, di premi lire 1,960,760 09. Dedotte le annullazioni, i rimpiazzi, riassicurazioni e retrocessioni vengono ridotte: le assicurazioni a lire 984,205,499; i premi a L. 1,322,601 17.

La media dei premi pel 1882 risulta per tal modo di uno e 34 per mille, sul capitali assicurati.

I sinistri ascesero a L. 803,129 63, cioè il 60 0[0 sull'ammontare dei premi incassati.

Il conto profitti e perdite del 1882 si chiuse con un beneficio di L. 317,574 70, somma che venne portata alla riserva pei rischi in corso.

Agli Azionisti furono invece erogate L. 4 per Azione sul fondo di L. 700,000 che esisteva, come fondo di garanzia per la differenza dell'aggio sull'oro; ma poichè coll'abolizione del corso forzoso ogni aggio è sparito, non si ha più ragione di trattenere questa somma incassata in più degli otto milioni richiesti, e viene perciò ridata agli azionisti sotto forma di dividendo. L'amministrazione nutre la fiducia che negli esercizi seguenti si potranno distribuire dei *dividendi provenienti direttamente da utili della industria propria della Società.*

Fondiaria (Vita)

Si dice nella relazione che nel corso dell'anno 1882 si ebbero proposte di assicurazioni sulla vita per L. 12,442,212 di capitali e L. 17,384 di rendita vitalizia; che di queste proposte si accettarono per lire 11,464,779 di capitali e L. 17,384 di rendita.

Lo sviluppo delle operazioni va a rilento, ma risulta in progresso costante, come apparisce dal bilancio presentato. Da questo emerge che i benefizi depurati dalle deduzioni delle diverse riserve, statutarie, si ha la somma di L. 300,000 che si distribuisce agli azionisti.

Agli azionisti viene dato inoltre la somma di L. 200,000 che è parte di quella ricevuta in più, cioè L. 826,377 05 come rappresentante l'aggio sull'oro, e pel residuo fondo di L. 621,377 05 rimangono a credito degli azionisti, ai quali verrà ripartito ne' seguenti esercizi insieme alla parte disponibile del conto profitti e perdite, e cioè insieme agli utili che si avranno dalle future operazioni, le quali si spera debbano aumentare ogni anno.

A complemento di quanto venne esposto nelle predette relazioni, non sarà senza interesse fare un po' di storia retrospettiva a riguardo di questi due Istituti; poichè il mercato pare che accenni a prenderli in considerazione.

Noi non abbiamo mai o quasi mai parlato nella nostra cronaca di questi due Istituti perchè a dir vero i titoli di essi non sono stati quasi mai trattati qui in Italia, ad eccezione di quelli della Fondiaria (Incendi) nel primo anno della sua fondazione, nel qual periodo, qui a Roma si contrattarono seguendo i voli pindarici di Parigi, dove queste azioni fecero un aggio perfino di 300 lire circa.

La Fondiaria (Incendi) ha un capitale nominale di 40 milioni in azioni di L. 500 l'una, di cui è versato un quinto. Il capitale versato è dunque di 8 milioni ossia 100 lire per azione. Nel primo esercizio diede un dividendo di 5 lire per azione, malgrado le difficoltà e le spese dell'impianto, e l'abbandono di buona parte dei premi agli agenti come si pratica nel 1° anno in affari di assicurazioni specialmente contro incendi. Fu molto, forse fu troppo!

Il secondo anno, il 1881 fu funesto per la Società, la quale ebbe a soffrire gravi danni per sinistri patiti specialmente nei contratti di riassicurazioni fatte in Francia. Alla fine del secondo esercizio non fu dato alcun reparto sulle azioni, le quali adagio adagio caddero fino alla pari cioè a lire 100 ed anche molto sotto. Il 1882 fu annata di riparazione. La Società attese a purgarsi di certi contratti pericolosi, ristrinse la sua sfera d'azioni unicamente all'Italia, e non ebbe sinistri nè molti nè di grande rilievo. Tuttavia le azioni non si richiesero che poco ed ora a Parigi sono a circa lire 90.

La Fondiaria (Vita), venuta su circa un anno dopo, ha un capitale nominale di 25 milioni, di cui è versato la metà cioè 12 milioni e mezzo. Le azioni sono al portatore (mentre quelle degli Incendi sono nominative) e di lire 250 l'una di cui lire 125 versate. A nessuno queste azioni costarono in origine meno di 135 in oro, perchè 10 lire per azione furono destinate a benefizio della Fondiaria (Incendi), sorella maggiore, in compenso della cessione del nome fatta alla Fondiaria (Vita) e della cessione della facoltà di versare in questo ramo, che originariamente apparteneva alla Società Incendi. Il sindacato per le azioni della Fondiaria-Vita le ebbe dunque a 135 e le emise poi a 175 cioè a lire 300 nominali (meno 125 non versate). Ai più queste azioni costano dunque lire 175 oro quando l'oro faceva 10 per cento d'aggio, che è quanto a dire circa 200 lire ciascuna.

Alla fine del primo esercizio cioè alla fine del 1881 questa Società distribuì un dividendo di 5 lire in oro per azione.

Il suo capitale è impiegato nei più solidi titoli di Stato che abbia l'Italia. Una Cassa di risparmio non potrebbe avere impieghi migliori. Essa ha già un discreto portafoglio di polizze, se si tien conto della difficoltà colla quale il contratto di assicurazione sulla vita dell'uomo attecchisce in Italia. Non ha avuto quasi alcun sinistro. Ha il capitale intatto ed ha poi una riserva. Perchè dunque con tutto questo le sue azioni vengono segnate a Parigi tutto al più a lire 100 e talvolta meno? con una perdita cioè di lire 25 e più dalla pari? Per due ragioni: 1° perchè in genere tutti i titoli di Società di assicurazioni sono da qualche tempo colpite di anemia in Francia e altrove; 2° e ciò vale specialmente per le Fondiarie (Vita), perchè l'esempio della Fondiaria Incendi ha nociuto alla Vita. Il pubblico supendole consorelle, sebbene in realtà separate affatto di capitale e di amministrazione, due enti affatto diversi insomma, ha temuto che anche per queste come per le azioni degli Incendi vi fosse una intermittenza nei dividendi, e che per l'anno 1882 non dessero nulla. Questo timore, come si vide dalla relazione, non ha più fondamento.

L' Amministrazione della Società per quella prudenza che la distingue e trattandosi di un utile, che non si ripete, non credette opportuno di distribuire interamente la somma rappresentante l'aggio sull'oro e fece bene.

Vi è dunque tutta la ragione di credere che il dividendo del 1882 sarà sensibilmente superiore a quello del 1881, restando pur sempre una buona scorta per l'anno corrente.

Concludendo, diciamo che ambedue i titoli sono serii e promettenti, nonchè raccomandabili per la solidità loro.

Borse Italiane

Genova, 4 giugno.

Rendita Italiana contanti .	92 90	— cont.
» » per liquidaz.	92 92	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 90	—
» su Londra	25 25	—
Credito mobiliare	818 —	— f. m.
Banca Nazionale	2001 —	— f. m.
Meridionali	477 —	— f. m.

Milano, 4 giugno.

Rendita Italiana contanti .	92 85	—
» per liquidazione .	96 30	—
Chèque su Parigi	99 80	—
Banca Generale	541 —	—
Obbligazioni Lombarde . .	298 —	—

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

8 giugno 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	758.0	1/2 cop.	—	24.7	12.4
Domodossola	7 2.7	3/4 cop.	—	27.4	15.3
Milano	761 9	cop.	—	26.1	17.7
Venezia	760 3	3/4 cop.	calmo	28.9	20.2
Torino	761 9	cop.	—	26.8	16.5
Parma	760.1	cop.	—	27.2	17.0
Modena	759 0	1/4 cop	—	22.0	4.5
Genova	759 1	1/2 cop.	agit.	17.0	12.6
Pesaro	758.0	cop.	—	14.4	5.8
Porto Maurizio	764.0	sereno	calmo	18.9	7.6
Firenze	759 6	seren	—	19.0	0.0
Urbino	762 5	1/2 cop	—	16.0	3.6
Livorno	762.0	coperto	calmo	13.9	5.0
Ancona		1/4 cop	—		
Perugia	760.2	1/4 cop.	—	7.2	4.9
Camerino	765 2	sereno	—	5.5	1.6
Portof.	759.6	3/4 cop.		17.2	10.6
Aquila	765 8	cop.		11.5	3.4
Roma	756.2	1/4 cop.	—	19.3	13.7
Foggia	766.1	coperto		15.0	4.9
Napoli	761.4	nebb.	mosso	17.0	8.7
Potenza	765.2	sereno	—	13.6	2.0
Lecce	765.7	3/4 cop.	—	15.0	9.7
Cosenza	766.1	1/4 cop.	—	19.6	3.8
Cagliari	765.1	3/4 cop.	calmo	20.0	8.5
Palermo	761.2	sereno	calmo	19.2	8.7
Caltanis.	767.1	1/4 cop.	—	11.0	5.6

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . . L.	0 80	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 [illegible]	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]
Per ora . . . . L.	1 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Un milanese in mare*, operetta — *Il genio malefico*, ballo (ore 5 e 1/2) — *La bella Galatea* — *La mascherata di 40 pagliacci* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Suor Teresa* (ore 5 1/2) — *Il ritorno del forzato* (ore 9).

Politeama. — *Faust*, opera (ore 8).

Alhambra. — *Gemma di Vergy*, opera — *Il diavolo in festa* (ore 9).

Manzoni. — *Il ritorno di Cristoforo Colombo* (ore 5 1/2) — *Il corsaro dell'arcipelago* (ore 9).

Quirino. — *I napoletani del 1790* (ore 5 e 1/2) — *Il mondo della noia* (ore 9).

Partenze da Roma per le linee di [illegible]

Arrivi dalle linee di [illegible]

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore	6 57	10 40	6 5	12 30	
Arr. a Marino »	8 24	11 7	7 32	1 57	
Part. da Marino »	5 10	8 48	5 22	6 49	
Arr. a Roma »	6 37	10 10	6 50	8 10	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p.	6 15	9 10	11 15	3 10	6 15
Ai Bagni »	7 22	10 17	12 22	4 17	7 22
A Tivoli »	8 —	10 55	1 —	4 55	8 —
Da Tivoli p.	5 48	8 37	11 52	3 33	5 47
Ai Bagni a.	6 16	9 10	12 25	4 12	6 20
A Roma »	7 32	10 27	1 37	5 24	7 33

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro. [illegible] Uffici succursali del telegrafo — Piazza [illegible] — Piazza Ponte S. Angelo, n. [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e intendenza della dogana e gabella, porto di Ripagrande.

[illegible] San Giovanni Laterano. Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. Bronzi, Statuario, Pinacoteca, Protomoteca, Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. Kircheriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pedagogico.
Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom., tutti i giorni, tassa L. 1
Galleria. Barberini. Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 6 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. S. Sebastiano, S. Callisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 6 pom.
Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.
Villa. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible]
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Cerchi, n. 48.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 188.
Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.
Distretto militare di Roma, via [illegible] del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.
Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.
Comando delle Compagnie 1 Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	5
»	per vaglia telegraf.	1 50